Alle ore 19,30 in corso Mazzini nel piazzale antistante la Federazione comunista

Oggi manifestazione con Longo a Cosenza

Il compagno Giorgio Amendola parla questa sera a Foggia

I compagni di Cosenza e dell'intera provincia sono mobilitati per la manifestazione con il compagno Luigi Longo che stasera, alle ore 19,30, parlerà alla popolazione cosentina in corso Mazzini, nel piazzale antistante la sede della Federazione provinciale del nostro partito. Migliaia di manifesti, striscioni, volantini di benvenuto a Longo tappezzano i muri della città.

Tra le numerose iniziative prese per l'arrivo di Longo, da segnalare quella della Federazione giovanile comunista che ha fatto stampare in migliaia di copie e distribuire tra gli studenti, un depliant dal titolo « Longo: un combattente per la libertà e il socialismo ». Nel depliant vengono rievocate le tappe principali della vita di Luigi Longo, una vita spesa interamente al servizio della classe operaia e del socialismo.

La venuta di Longo a Cosenza contribuirà indubbiamente ad elevare il tono della campagna elettorale che i partiti del centro-sinistra, DC e PSU in particolare, hanno fatto scadere ad un livello provincialistico cercando di eludere i grandi temi della lotta politica e dando invece spazio alle presunte realizzazioni del centro-sinistra che sarebbero poi i pochi lavori pubblici realizzati in Calabria, o in via di realizzazione.

* * *

Anche a Foggia, questa sera, alle 19,30, si svolgerà una grande manifestazione del PCI. Parlerà Giorgio Amendola.

Piana di S. Eufemia: i due pesi e le due misure del governo

Sei miliardi a trentuno agrari tasse per ventimila coltivatori

I vignaioli non possono vendere il vino, ai bieticoltori si minaccia di non ritirare il prodotto, le arance vengono buttate a mare: ma DC e PSU non parlano di questo

Nostro servizio

NICASTRO, 11.

Il sottosegretario calabrese all'agricoltura, Antoniozzi, parlando ieri sera a Sambiase, nel cuore della piana di S. Eufemia Lamezia, ha detto che il governo ha « fatto il massimo » per i coltivatori diretti della zona. Il merito di quel « massimo » — ha aggiunto l'uomo di governo — è, prima di tutto, suo e, poi, del suo partito, cioè la Democrazia cristiana. La piazza lo ha ascoltato muta. Sotto il podio c'erano gli uomini del seguito, più indietro, notabili della zona, funzionari dei vari uffici del ministero. Ai lati dell'ampia piazza, braccia conserte, stavano ad ascoltarlo attenti i coltivatori.

Quando il comizio è finito questi ultimi gli hanno voltato le spalle e sono andati via, mentre il seguito si stringeva attorno al sottosegretario. Quelle parole, dette in quel modo, erano state una sfida. Il governo, di cui il calabrese Antoniozzi è sottosegretario all'agricoltura, non solo non ha fatto il « massimo », ma non ha fatto neanche il minimo. Il vino è ancora nelle botti. Si vende a prezzi bassissimi, quando capita il privato. Ogni anno i bilanci dei coltivatori diretti diventano sempre più fallimentari: aumentano i debiti e diminuiscono le entrate. Questo senza calcolare il loro lavoro che è fatto sempre di giornate più lunghe ed estenuanti: quest'anno, per giunta, sotto un sole precoce che non ha fatto crescere neanche l'erba più ostinata.

Il governo, dunque, non ha fatto nulla in questi anni per la piana di S. Eufemia? No. Ha fatto qualcosa. Ha regalato sei miliardi alle trentuno grandi famiglie di agrari della zona alle quali, quasi esclusivamente, sono andati a finire i fondi pubblici destinati a risollevare la agricoltura. E i grossi si sono risollevati, pagando a poco prezzo la mano d'opera, maneggiando con le banche, comprando palazzi nei centri abitati, costruendo alberghi. I piccoli, invece, non possono pagare nemmeno le tasse e, con questa scusa, adesso lo Stato nega loro i soldi per l'integrazione del prezzo dell'olio e, perfino, quelli per i terreni espropriati col passaggio del doppio binario e dell'autostrada del sole.

I grossi sono trentuno e i piccoli sono ventimila. Il governo, invece di fare gli interessi dei più, fa gli interessi dei pochi. Se non bastasse la prova del vino che il governo non si preoccupa di far vendere, quest'anno si aggiunge un altro grave fatto che spiega in che considerazione il governo tiene questa gente. Ai duemila produttori di bietole della piana di S. Eufemia, proprio in questi giorni, è arrivata una lettera dello zuccherificio di Stromboli. In essa si dice: badate bene che non posso comprarvi più di una certa quantità di bietole. A conti fatti, questa certa quantità, risulta essere meno della metà di quello che i contadini produrranno, malgrado la siccità. Il resto? Dovrà essere distrutto o venduto a basso prezzo. Così vuole il MEC.

I contadini si domandano: ma questo che accade a noi, col vino e con le bietole, e agli altri, con le arance, i cavolfiori, le mele, non è una cosa ingiusta? Perchè tanta roba si deve perdere (le arance della piana di Gioia Tauro e quelle della Sicilia, buttate a mare, affiorano sulle spiagge della zona da diversi giorni) e il nostro lavoro deve essere come quello delle bestie, duro e mal pagato, mentre tanto bisogno ci sarebbe di quello che si produce dalla terra? Il sottosegretario Antoniozzi non lo ha spiegato nel suo comizio. Eppure era questa la domanda che gli sguardi dei suoi contadini gli rivolgevano.

Franco Martelli

L'esaltante esperienza di Roccabernarda

Con la lotta i braccianti hanno ottenuto il lavoro

Dopo alcuni giorni di sciopero a rovescio i braccianti forestali di Roccabernarda hanno ottenuto il lavoro. Domani scenderanno in lotta i forestali di Acri dove si svolgerà uno sciopero generale

---

Nel nucleo industriale di Chieti Scalo

Si rafforza il dialogo tra il PCI e gli operai

I giovani lavoratori sono in prima fila nelle manifestazioni elettorali del nostro partito – I problemi della condizione operaia, dei salari, della libertà in fabbrica

CHIETI SCALO, 11

Comizi davanti le fabbriche e nei caseggiati, proiezioni di documentari cinematografici prodotti dal PCI e diffusione capillare della stampa comunista caratterizzano l'attività politica della sezione Gramsci di Chieti Scalo. Importante la partecipazione dei giovani alle manifestazioni. Ovunque si nota una maggiore presa di coscienza delle giovani generazioni sulla necessità di voler contare di più nella fabbrica e fuori di essa, nella società e nello stato. Per questo cercano contatto con il PCI, si avvicinano ai nostri comizi, prendono la nostra stampa, intavolano discussioni per dirci come lavorano in fabbrica, cosa pensano dei partiti.

Alla Marvin Gelber le ragazze hanno detto in varie circostanze di non sopportare l'attuale regime di fabbrica instaurata dai padroni tedeschi, di volere un salario che remuneri il loro lavoro, e per queste cose hanno dimostrato e dimostrano grande combattività nelle lotte sindacali e di rifiutare i discorsi paternalistici, ricattatori e impastiti di promesse dei Gaspari, dei Bettari e di altri dirigenti della DC che in questi giorni mandano lettere nelle case degli operai chiedendo voti.

I lavoratori di Chieti Scalo ci hanno detto durante i comizi e nei contatti che abbiamo avuto con loro in questi giorni: « Non abbiamo mai visto in questi ultimi 5 anni dirigenti DC e del centro sinistra davanti i cancelli delle nostre fabbriche e tra gli operai. Costoro non conoscono il duro lavoro della fabbrica, non conoscono quanto difficile sia per una famiglia andare avanti con paghe di 50-70 mila lire al mese ». Queste cose le dicono oggi a gran voce anche gli operai che avevano votato nelle precedenti elezioni per la DC e quelli che avevano creduto che con l'andata al governo dei socialisti le cose si sarebbero cambiate.

ITTIRI: le scelte della DC e del PSU

Costruiranno la diga per Rovelli ma non quella che serve ai contadini

Nostro servizio

ITTIRI, 11

Le elezioni politiche a Ittiri hanno sempre significato un momento di forte dibattito e tensione politica. In tutte le case e nei bar si discute di politica. I grandi temi di carattere generale: la pace, la democrazia, il socialismo, il Mezzogiorno, assumono il loro giusto rilievo.

I comunisti hanno dato un contributo decisivo a questa maturazione. Ittiri (oltre che per la laboriosità del suo popolo, che ha sfornato qui le migliori energie della provincia tra gli operai e i piccoli imprenditori dell'edilizia, tra gli artigiani e i contadini) è conosciuta in Sardegna come uno dei centri più rossi. Il comune era governato dalle forze di sinistra già da molti anni prima del fascismo. Esiste una deliberazione dell'amministrazione di sinistra di allora dove vengono stanziate 500 lire (!) per il « soccorso rosso »: la sottoscrizione a favore dei rivoluzionari sovietici.

C'è voluta la cupidigia di potere di un gruppo di democristiani « spregiudicati » per infangare e disonorare la memoria della medaglia d'oro e il passato antifascista di Ittiri, realizzando al comune una giunta sostenuta dal voto di un consigliere del Movimento sociale italiano. Come è noto, per effetto della modifica della legge elettorale, il Consiglio comunale di Ittiri risulta composto da 10 consiglieri dc, 8 comunisti, 1 del PSIUP e 1 del Movimento sociale italiano.

Come era da prevedere la maggioranza comunale DC-MSI non è stata all'altezza della situazione. Unico risultato è stato quello di costituire un « gruppo di potere » della DC, con alla testa il suo segretario politico, il quale ha eliminato « democraticamente » quanti nel suo partito hanno cercato di contestargli il tipo di direzione familiaristica. Intanto i grossi problemi del paese e della zona non sono stati risolti.

I contadini e i mezzadri produttori di carciofi attendono da anni la costruzione di un invaso a Santa Maria di Cea per irrigare le terre che costeggiano il fiume Mannu. Finora su questo problema sono state fatte solo delle promesse: allo stato attuale non esiste nessuna indicazione concreta di finanziamento, sia per lo studio del progetto, sia per la costruzione della diga. Al contrario, invece, è stato finanziato lo studio del progetto (e ci sarà il finanziamento) per la costruzione della diga Zunchinu che serve alla Petrolchimica dell'ingegner Rovelli.

Già nel 1967 il Genio civile aveva in un primo momento respinto le domande presentate dai contadini per attingere acqua dal fiume per irrigare i carciofeti in modo che l'acqua scorresse libera agli stabilimenti della Petrolchimica. Solo la decisa volontà dei contadini ha fatto cambiare questa decisione. Il 1968 si annuncia più asciutto e si prevede per i contadini una situazione peggiore del 1967. Drammatica è anche la condizione dei pastori

Queste categorie di lavoratori, così come quelle degli operai edili, dei braccianti agricoli e delle donne lavoratrici della campagna, costrette anch'esse a una vita di stenti, a causa dei lunghi periodi di disoccupazione e dei bassi salari, hanno ben capito di chi è la responsabilità di questo stato di cose.

Per la verità hanno dimostrato di capirlo molto bene già nelle elezioni politiche del 1963 quando hanno dato 2315 voti (45,8%) al Partito comunista italiano e solo 1778 voti alla DC. Siamo per questo fiduciosi che anche il 19 maggio gli itteresi daranno un contributo decisivo per l'avanzata del Partito comunista italiano, il solo partito che in tutti questi anni si è battuto per la soluzione dei problemi di Ittiri e della Sardegna tutta.

Salvatore Lorelli

I risultati di cinque anni di centro-sinistra

Con l'aiuto del governo i monopoli s'arricchiscono a spese della Puglia

Dal nostro corrispondente

BARI, 11

Intorno ad un tavolo le discussioni sui problemi meridionali si affrontano quasi sempre in termini più concreti di quanto si dibattono di solito con gli scritti che spesso, volontariamente o involontariamente, non eccellono in chiarezza. Quando poi i protagonisti in prima persona di un processo economico si trovano di fronte a coloro che lo subiscono, il discorso diventa addirittura brutale. Accadde non molto tempo fa alla Fiera del Levante di Bari ove convennero per una tavola rotonda «Puglia Lombardia» alcuni grossi esponenti dell'industria del Nord e i rappresentanti del mondo imprenditoriale agricolo e dell'Ente di sviluppo della Puglia che era stato il promotore dell'incontro. Mancavano — e questo va sottolineato — i rappprestentanti dei lavoratori agricoli, dei contadini, dei coloni, dei protagonisti cioè del processo in atto nelle campagne pugliesi. Tema dominante dell'incontro furono i rapporti tra industria e agricoltura.

La trebbiatura in Puglia

Il discorso, dicevamo, fu brutale. Il dr. Bassetti, industriale e presidente del Comitato regionale lombardo per la programmazione (e a questi fecero subito eco gli industriali particolarmente qualificati per i loro rapporti con l'agricoltura Costa e Ricasoli) espresse senza mezze misure il suo pensiero. E' pericoloso disse Bassetti — rispondendo a coloro che sia pure sommessamente aveva posto il problema della trasformazione *in loco* della produzione agricola pugliese — creare doppioni nel Mezzogiorno e quindi in Puglia. Voi pugliesi e meridionali, disse in altri termini Bassetti, dovete continuare a produrre e meglio (mandandoci anche nel Nord mano d'opera ma sempre più qualificata) e a noi spetta trasformare e commercializzare.

Questi i termini in cui veniva posto il problema da parte degli industriali del Nord: e a ben ragione stando ai loro interessi. La caratteristica essenziale infatti dell'agricoltura meridionale e pugliese è data dall'alta percentuale di produzione che ha come destinazione la grande industria di trasformazione (piante industriali, pomodori, prodotti come il grano, l'olio, il vino ecc.). In Puglia oltre il 40% del prodotto ha bisogno di trasformazione industriale e pre industriale. Enorme è il valore aggiunto che si viene via via creando nel corso del processo di trasformazione Il pomodoro da industria rappresenta non più del 15% del valore del prodotto trasformato: la barba bietola circa il 31%; il grano duro il 40%. Sempre nella Puglia si ha che nel 1951 ad un prodotto netto del settore privato di 149 miliardi faceva riscontro un valore aggiunto di 157 miliardi. Questo rapporto nel 1963 si è andato così modificando: 323 miliardi di prodotto dell'agricoltura e 345 miliardi di valore aggiunto.

Gran parte di questo reddito prodotto va fuori della regione e dello stesso Mezzogiorno. E' un processo attraverso cui il valore delle trasformazioni viene pressoché sottratto completamente ai contadini attraverso il meccanismo dei prezzi e l'approvazione del valore aggiunto Questi in cifre i termini complessivi del problema: 400 miliardi di valore della produzione agricola pugliese all'origine, e 400 miliardi e più di valore aggiunto incamerato dalla speculazione e dalle industrie di trasformazione.

Di qui il pericolo naturalmente per Bassetti per Costa e per Ricasoli che sorgano qui in Puglia e nel Mezzogiorno industrie di trasformazione che chiamano « pericolosi doppioni ». In questa azione di rapina, che è possibile appunto evitando di creare « doppioni », questi monopolisti, vengono aiutati dalla politica economica portata avanti dal governo Il quale se alla regione dà per esempio, quattro, contemporaneamente fa in modo che nel Nord vada il doppio.

Italo Palasciano

SARDEGNA: continuano le persecuzioni poliziesche

Il Nuorese ancora in stato d'assedio

Manifestazione di pastori a Nuoro

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 11.

Continua la pressione poliziesca sulle popolazioni del Nuorese. Dopo il tentativo di forzare l'abitazione del segretario della sezione comunista, senza mandato di perquisizione, i baschi blu tengono ancora Orune in stato d'assedio. Nessuno può entrare o uscire dal paese senza sottoporsi a un rigoroso controllo. La sera è impossibile circolare. Sembra il coprifuoco. Si dà la caccia al bandito Giuseppe Campana, ma in realtà le misure repressive colpiscono indiscriminatamente l'intera popolazione.

La mano dura delle forze di polizia non si allenta neanche di fronte a situazioni umane delicate. Per esempio, alle cinque del mattino a Barisardo, i baschi blu sono penetrati nella casa di Evolino Loi, un militare in convalescenza, lo hanno afferrato per portarlo via come presunto complice di Mesina, mentre la madre cadeva pesantemente al suolo svenuta; il giovane, rilasciato dopo cinque ore per non essere risultato niente a suo carico, è partito per Roma ed ha tentato di lanciarsi dal Colosseo, ritenendosi perseguitato ingiustamente dalla polizia. « Da quando lo hanno portato via dal paese ammanettato come un bandito — ci ha detto il fratello, Ercole Loi — il suo già precario stato di salute è peggiorato ».

La macchina poliziesca, come si vede, non risparmia neppure i cittadini malati. I metodi brutali e anticostituzionali messi in atto dal governo vengono denunciati senza tregua dagli oratori comunisti. Il compagno on. Ignazio Pirastu, ha affermato che nella prossima legislatura il gruppo parlamentare del PCI porrà con forza quello che si può definire il problema della libertà e della dignità del popolo sardo, oggi trattato dal governo alla stessa stregua di un popolo coloniale. Sarà continuata e portata avanti l'azione per ottenere il ritiro dei corpi speciali dall'Isola e per porre fine una volta per sempre a tutti i metodi e a tutte le misure contrastanti con la Costituzione.

Queste misure, d'altronde, come dimostra la storia antica e recente della Sardegna, non sono mai valse a diminuire o eliminare il banditismo, ma hanno anzi incrementato ed alimentato la criminalità. Dopo il fallimento totale delle misure di repressione, è necessario imboccare una via diversa, avviando le riforme sociali con la eliminazione, in primo luogo, della rendita fondiaria parassitaria, che è all'origine del banditismo.